

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato la domenica. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Murstovschio. — Un numero cost. 5, arretrato cost. 10.

Dei Partiti politici in Friuli

Poiché in Udine esistono, oltre un Organo settimanale della Democrazia, quattro Fogli quotidiani, (e ciò forse con somma meraviglia, quando venne tra noi, del Prefetto comm. Germonio), dovrebbero ritenere che essi Fogli rappresentino diversi e ben distinti Partiti, od, anzi, che abbiano contribuito a creare questi Partiti. Quindi naturale la polemica ed il battibecco fra essi; ma quasi ciò non bastasse, ecco che, a cura di egregio ed autorevole Personaggio, delle faccende di casa nostra, a mezzo di magno Giornale di Roma, si diffonde l'eco pettegola per tutta Italia.

E ieri il *Giornale del mattino* (che, nella modestia sua, dice e crede davvero di rappresentare tutta la parte liberale), all'egregio Personaggio ribatteva certe asserzioni ed insinuazioni, per le quali i nostri Partiti politici erano messi in mala vista.

Ora, se il chiacchierio quotidiano ed il battibecco dei polemisti paesani (specialmente tra quelli del *Giornale del mattino* e quelli del *Giornale della sera*) deve continuare, e se persino da Roma emettesse un giudizio sulle faccende udinesi, è giunto il momento in cui nemmeno la *Patria* potrà più starsene silenziosa. E da gran tempo, d'altronde, noi avevamo promesso di dare la cronaca esatta e la fisiologia dei Partiti in Friuli.

Sino ad oggi, tra la gazzarra di Radicali più o meno rossi, di Clericali di Framassoni, di Moderati tenaci e di Progressisti azzurrognoli, non ci piaceva intervenire, e lasciammo correre le più grosse panzane. Ciò per non accrescere la confusione del polemizzare; ma adesso crediamo che sia per noi dovere giornalistico lo esprimere l'opinione che meglio risponda alla verità. Sappiam bene che, volendo essere sinceri ed imparziali, non accontenteremo nessun Partito; ma non perciò desisteremo dal più volte annunciato proposito.

Anzi, dacché fervono tante polemiche, riteniamo che i Lettori di questo Foglio vorranno darci ascolto benevolo.

Noi affermiamo il principio che tutti i Partiti hanno in parte ragione ed in parte pretensioni ingiuste. Quindi certa severità ed assolutezza di giudizi diventerebbe pregiudizio a scapito del vero.

Parlando noi da un quarto di secolo a fidi Soci e Lettori, non deve essere novità per essi, se la *Patria* sarà oggi

ispirata a parlare con animo conciliativo, perchè crediamo che nulla più danneggi un Paese quanto l'acrimonia di cittadine discordie.

Ed il nostro discorso, che considereremo i Partiti politici in tutta la loro sfera d'azione, torna poi oggi opportuno, mentre fra pochi giorni i nove Rappresentanti del Collegio friulano saranno di nuovo a Roma. Cosicché se li abbiamo salutati quando ritornavano tra noi per le lunghe vacanze pasquali, vogliamo ora accompagnarli alla sede dei Legislatori con un augurio e con un voto conforme al sentimento della Maggioranza del Paese.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 1.º Maggio.

Presidenza del Presidente SARACCO.

Si riprende la discussione della legge: Modificazioni ed aggiunte alla legge 10 agosto 1884 sulle derivazioni di acque pubbliche e si approvano gli articoli fino al quinto.

Come passò il 1.º Maggio

a Roma e nelle Provincie.

La giornata di ieri è passata tranquilla a Roma. La festa avvenuta nel pomeriggio dei partiti popolari non ha dato motivo di intervento da parte della questura.

Da telegrammi poi, pervenuti al ministero dell'Interno, risulta che, durante tutta la giornata, la calma non venne turbata in nessuna provincia.

All'Estero.

In tutti i distretti di Vienna verso le nove del mattino vennero tenute delle assemblee popolari nelle sale dei rispettivi ristoranti.

I comizi ascsero a 57. Si calcola vi abbiano partecipato 15 mila persone. Generalmente gli oratori vennero frugorosamente applauditi.

Il partito democratico-sociale italiano tenne un comizio pubblico al «Magarethenhof» col seguente ordine: 1.º Il significato del primo maggio, le otto ore di lavoro e il suffragio universale; 2.º Eventualità riguardo il surriferito punto.

Parlò sull'accennato tema l'operaio Antonio Gerin, spesso interrotto da fragorosi applausi.

Venne pure distribuito un appello agli operai italiani, in cui fra altro leggesi:

«Dimostrate voi stranieri in queste terre, ai vostri compagni di lotta ed al cospetto di tutto il mondo civile, che uno stesso desiderio, uno stesso sentimento e una stessa idea vi infiammi ecc.»

Alla grande festa operaia al Prater, nel pomeriggio, presero parte ben 46 associazioni operaie.

La riunione fu animatissima. Vi parteciparono pure 400 velocipedisti colle ruote adorne di garofani rossi. Nessun incidente.

Il cielo ora di un azzurro soave, uno di quegli azzurri che si vedono nelle mattine di primavera, state precedute da una notte piovosa.

Gli alberi del giardino verdeggiano; delle piccole nubi rosate correvano al disopra delle case, si posavano un'istante sulla vetta dei camini, simili a voli di uccello; abbasso, dinanzi a lui, in mezzo alla luce pallida del sole, la massa quadrangolare del quartiere, con i suoi muri gialli e nudi, appariva in un atteggiamento marziale.

Per la prima volta gli sembrava veder tutte quelle cose; più viva che mai, l'impressione degli oggetti esterni agiva sul suo cervello straziato dal dolore.

E mentre l'aria pura penetrava nei suoi polmoni, come se uno sdoppiamento della sua personalità si fosse operato in lui, egli seguiva impassibile la terribile e pur volgare storia che lo disonorava.

Il capitano Randon, accusato di falsi, sarebbe deferito ad un Consiglio di Guerra.

Domani lo si arresterebbe... Il colonnello gli aveva accordato ventiquattro ore di tempo:

— Ed ora, signore, gli aveva egli detto, voi sapete, mi immagino, quel che vi rimanga a fare...

Egli non aveva avuto che una pas-

DA GORIZIA.

1 maggio.

Architetto goriziano. — Altre volte vi ho parlato con tutto favore dell'architetto goriziano signor Antonio Lasciac, il quale ha costruito al Cairo sontuosi palazzi per principi egiziani, lavori molto lodati per severità ed eleganza di stile. Ora giunge da colà notizia che il Lasciac ebbe l'incarico di portarsi a Bèbék sul Bosforo, allo scopo di erigere un palazzo d'estate per la madre del vicere d'Egitto.

Villa in vendita. — Nessuna villa venne venduta e rivenduta quanto la cosiddetta villa Formentini. Passò, io non so, in quante mani. Ora si voleva farne un sanatorio; ma da quanto rilevai, l'attuale proprietario signor Francesco Iochel di Fiume, la mette di nuovo in vendita esigendo fiorini 120.000.

Ancora della seduta dell'Agraria. Vi scrissi che il prof. Bulla sopra 43 voti ne aveva ottenuto 21; ma siccome questa votazione non ha raggiunto la maggioranza assoluta prescritta dallo statuto della Società Agraria, così si considera quella elezione come nulla.

Elezioni commerciali. Il comitato incaricato di presentare candidati per le elezioni commerciali suppletive, si trova molto imbarazzato nella scelta dei candidati.

Domani abbiamo già l'elezione del corpo elettorale ed i due candidati stamane non erano ancora presentati. Oggi si decise di portare i signori Giuseppe d.r. Caschiutti e Giuseppe Lippizzer, dirigente la scuola Agraria.

Dieta. Domani avrà luogo la sesta seduta dietale, con rapporti di comitati di finanza e legale, e della Giunta Provinciale. L'ultima seduta avrà luogo alla più lunga sabato, perchè martedì 8 corr. si riapre il Parlamento.

Infanticidio. — Domenica brevemente vi informavo della novità di resti umani in Piazzetta, i quali lasciavano credere si trattasse di un infanticidio. La polizia di qui fece sollecite investigazioni, ma fu muta nel favorire notizie. Ora a quanto si rileva, il fatto sarebbe avvenuto così: un contadino, certo Bressan, espurgata una fogna, ne portò la materia nei campi; e fu allora che vide due piccole braccia da neonato, della quali i medici vennero alla conclusione che il bambino sia venuto al mondo sano e robusto. Dalle altre parti del corpo, nulla si trovò, malgrado si estendessero le ricerche a quella e ad altre fogne. La polizia fece inoltre arrestare e visitare alcune donne sonnette, ma sempre senza nulla scoprire. Ora si dice che la snaturata madre potrebbe essere una giovane, partita giorni fa per Trieste e si cerca di scoprirla. Ma frattanto, bujo pesto.

Primo maggio. — Stamane alle 6 la banda militare percorse la città suonando marce gloriose. Folla enorme per le vie, specialmente di popolini. Bici-clette, cavalli, carri, locomotive, tutti insomma i locomobili portarono insegne verdi e fiorite, simbolo del mese dei fiori.

Le dimostrazioni antifiliane in Ajello. — Continuano in Ajello le dimostrazioni contro la Lega Nazionale e gli italiani.

sione: il cavallo, e quella passione lo uccideva.

Prender parte alle corse, avere una scuderia, tale era stata l'idea fissa della sua mente, lo scopo di tutti i suoi desideri, di tutti i suoi sforzi, l'unica preoccupazione di tutta la sua vita.

Cavaliere meraviglioso, impareggiabile come si diceva al reggimento, gli uomini gli avevano messo il soprannome di *jackey*.

Quel soprannome, era tutta la sua ambizione, tutto il suo orgoglio.

Le spese della scuderia gli avevano divorato il patrimonio. Aveva dovuto chiedere danaro a prestito.

Una folla di creditori lo aveva assalito, tormentato, ridotto sull'orlo dell'abisso, un giorno, in uno di quegli istanti in cui il senso morale sparisce, in cui la coscienza usa dei sofismi per addormentarne gli scrupoli, egli aveva fatalmente attinto alla cassa dello squadrone, alterato delle carte, falsificato dei conti, nella speranza di nascondere il deficit scavato.

I falsi presto scoperti, domani egli sarebbe, pubblicamente disonorato, ed il cavaliere di seconda classe, che sulla via, passerebbe a suo fianco, avrebbe il diritto di non più salutarlo, disprezzandolo.

— Ma come ho potuto io commettere

Ci consta che l'autorità ha assunto parecchi individui a protocollo. Il podestà signor Geotti ha pubblicato un manifesto in cui spiega gli scopi della Lega Nazionale: — difendere i nostri diritti, la lingua dei nostri padri.

DA GRAZ.

(Nostra corrispondenza).

I vani tentativi dei socialisti di sedurre i nostri operai.

30 aprile. — Non contento il partito socialista del fiasco subito domenica scorsa, volle ieri promuovere una nuova conferenza, che finì con un vero fracasso peggio dell'altra volta.

Nella sala, oggi, per precauzione, era proibito l'ingresso ai capi-mastri e loro rappresentanti; ma essi tumultuavano dal di fuori.

I radunati, dentro, erano pochi, ma poche furono anche le parole che l'oratore tedesco ha potuto proferire.

Non avendo nessuno dei presenti compreso il discorso, s'alza l'interprete, e questi, gridando a squarciagola, spiega ciò che il tedesco aveva detto.

Intanto il fermento, dal di fuori, cresce e in un batter d'occhio la sala è invasa dalla opposizione. Ognuno cerca uno scampo. Chi fugge da una, chi dall'altra parte: un vero scompiglio! Anch'io, malgrado me ne stassi innoce a tutti, dovetti levarmi più che di fretta. Eravamo giunti a tanto che si credeva dovesse scorrere del sangue.

Gli oratori fuggirono non so come; io pure, non so come, trovai un buco d'uscita. Tanto era la ressa, e tanto la calca, che neppure fra noi italiani, non c'intendevamo.

Ma la polizia, che tutto prevedeva, al momento più disastroso comparve e sgombrò la sala.

E' questa la seconda lezione che tocca ai socialisti; vedremo se per l'avvenire andranno più cauti.

Io non do ragione né all'una né all'altra parte, ma dico che dovrebbe bastare così.

Emilio Di Lenardo.

L'arresto di un avvocato a Firenze.

Il nostro egregio corrispondente fiorentino, ci aveva tempo fa scritto intorno ad una romantica fuga dell'avv. Alvaro Alberti, assieme alla moglie di una nota e distinta persona di quella città.

L'Alberti fuggendo portava seco lire 32.000 in titoli al portatore, a lui affidati quale tutore di alcuni orfani minorenni. I due colombi si stabilirono in America donde passavano in Inghilterra e poscia in Francia.

Ma la nuova vita non soddisfaceva troppo la poverella smarrita, la quale scriveva dalla Francia ai suoi parenti, manifestando il desiderio di ritornare in Italia.

Difatti, abbandonato l'amante, ritornava in Italia e si richiudeva in un monastero per espiare il fallo commesso.

In questi giorni l'autorità italiana furono informate che l'Alberti aveva varcata la frontiera dirigendosi in Toscana.

La polizia toscana lo trasse riusciva ad arrestarlo a Firenze.

Nelle valigie che gli furono sequestrate si trovarono lire 11.000 in biglietti di Banca, vari chèque della Banca d'Inghilterra e molte gioie. L'Alberti sarà tradotto alle carceri di Verona, per essere colà sottoposto al giudizio penale.

Il presidente della Repubblica francese, Loubet, inaugurò ieri con gran pompa il grande e il piccolo palazzo dell'Esposizione di Parigi. Furono molto ammirati i quadri della sezione italiana.

ciò? sciamò egli, avvinghiato alla sbarra d'appoggio della finestra, tutto in sudore, con gli occhi secchi, diritti dinanzi a lui, in un atteggiamento disperato. Egli aveva la visione del Consiglio di Guerra, dei cinque ufficiali ivi riuniti per giudicarlo, condannarlo, degnarlo.

— Ed ora, signore, voi sapete, io mi immagino, quel che vi rimanga a fare.

Le parole del colonnello gli riapparvero d'improvviso nel loro implacabile significato, seguite da queste altre, che il cervello gli rimandava come un'eco: «Bisogna dunque uccidersi?»

Per alcuni secondi egli rimase come inebetito, come annientato. Poscia un singhiozzo sollevò il suo petto, una commozione lo assalì, due lagrime gli scesero giù dalle guancie. Parì ad un fanciullo debile e senza appoggio che abbia bisogno di rivolgersi a qualcuno a cui attestare il proprio affetto, egli fu subitamente assalito da un sentimento di gratitudine infinita, di riconoscenza istintiva per il colonnello che gli accordava ventiquattro ore di grazia, sprandogli così una porta di salvezza, evitandogli un pubblico disonore.

Bisognava dunque uccidersi!

Certamente! Era la sola libertà che gli rimaneva.

Il Congresso internazionale

di educazione fisica a Napoli.

Ieri nel gran salone del Liceo Vittorio Emanuele si inaugurò il primo Congresso sull'educazione fisica, con l'intervento del principe di Napoli, di Baccelli, del Sindaco, ecc. Baccelli pronunciò un applaudito discorso, nel quale ha dimostrato la necessità e l'importanza dell'educazione fisica.

DA TRIESTE.

La onoranza ad un friulano valoroso

1 maggio. — (Agi) — Allo sbocciare del maggio, tra i fiori e i profumi della primavera, fra i sorrisi della natura, sotto il bel cielo della sua Italia, moriva tranquillo, tolto da una polmonite, il vostro comprovinciale Francesco Daniele Cescutti. (Il suo nome di battesimo era Daniele; ma tutti lo chiamavano Francesco).

Il figlio di lui, m'accolla stamane piangente, nella povera casetta che egli abitava in città vecchia, e in brevi parole mi disse della vita del padre.

Era nato a Clausetto nel '44, a 16 anni era soldato di Garibaldi. Fu del mille, e nel '66 combatté nel Trentino, nel '67 a Mentana, sempre attendente del Generale.

Quando Garibaldi sciolse la sua legione, il Cescutti s'arruolò nel regio esercito e prese parte come bersagliere allo storico fatto di Porta Pia. Corse infino col suo battaglione alla guerra contro i briganti nel Napoletano ed in Sicilia. Congedato, venne a Trieste, ove si stabilì.

Qui si trovava fin dal 1872 e campava onestamente la vita facendo l'arrotino. Era buono, pacifico, e divenuto popolare nel rione che abitava; ma meno vanto del suo passato di gloria.

Ora dorme, la gelida salma vestita della leggendaria camicia rossa, fregiata il petto da tre medaglie al valor militare, e tutta coperta di fiori.

E' un afflitta continuo, in quella povera stanzetta funebre, di popolani di donne, di giovanotti e disingoi che portano il saluto estremo allo strenuo servitore della Patria.

Stimato il conte Lambertucci, capo-sole generale d'Italia, il quale, con delicato pensiero, volle che il Regio Consolo di qui, sopportasse le spese dei funerali del modesto soldato, visitò la desolata famiglia.

«L'Indipendente» e diverse associazioni triestine fecero deponere sul feretro delle ghiandole, prova evidente del dolore che recò tale eccesso di dolore; e si ripercuoterà certo sul vostro Friuli e a Udine stessa, dove il Cescutti contava molti amici.

Ma v'è di più: l'Indipendente medesimo invitava a raccogliere offerte per acquistare una zolla di terreno nel nostro Cimitero, da servire di sepoltura al prode garibaldino: e si raccolsero già, con una prima lista di offerte, corone 145, delle quali 120 furono versate alla Tesoreria civica per l'acquisto suddetto e le restanti (eventualmente aumentate e completate) serviranno per erigere una modesta lapide in ricordo del veterano.

Uccidersi, finirlo, e al più presto! La morte! Non più imbarazzi, non più noie, non più inquietudini!

La completa indifferenza dell'avvenire l'oblio di tutto, e di sé medesimo peranco!

Eppoi, egli ne aveva abbastanza di quella vita travagliata!

Un minuto, un minuto solo! E pensando a quel minuto, egli si compiacque. Si compiacque di quell'annientamento futuro dell'esser suo!

Tuttavia egli non si muoveva dalla finestra, non potendo staccare il suo sguardo dallo spettacolo della vita che lo circondava.

Nella lontananza, dalla cancellata del quartiere, tutto un plotone di cavalieri usciva per la manovra.

Uomini e cavalli eran piccoli, ma si distinguevano.

Macchinalmente egli li contò: quattro, otto, dodici, sedici, diecinove.

Bentosto il plotone si inoltrò in una via trasversale, e quando gli ultimi cavalieri furono scomparsi, un gran vuoto si fece entro il cuore di Randon.

Gli sembrava ormai di essere solo al mondo, abbandonato da tutti.

Chiuse pian piano la finestra e rientrò nella sua camera.

(Continua).

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 1

SUICIDIO

— Ed ora, signore, voi sapete, io mi immagino, quel che vi resta a fare.

Il colonnello si tacque. Il capitano Randon si curvò su sé stesso come un manichino rivoltato da una mano brutale.

Due secondi più tardi trovavasi in mezzo alla strada.

Incapace di pensare a qualunque cosa fosse, egli procedeva con quel passo automatico proprio degli ubbriachi, cui una volontà mantiene ancora ritto sulle due gambe indecise.

Giunto in casa, si gettò su di un divano, piegò in due la piccola persona, si appoggiò i gomiti sulle ginocchia, e con gli occhi fissi sovra un disegno del tappeto, egli se ne stette così, stupito di trovarsi tranquillo quasi, di non piangere, esitante prima di riflettere.

Di tratto in tratto un dolore acuto gli attraversava il cuore, gli ricordava momentaneamente, che si soffriva, e si sentiva ancora impallidire.

Fecce uno sforzo, tentò di reagire, alzò, aprì la finestra, guardò fuori.

(Per telegramma).

Trieste, 1 maggio. — Circa un'ora prima dei funerali, comparvero sul luogo parecchie guardie ed agenti di Pubblica Sicurezza, sotto gli ordini del commissario di polizia P. Kotsch.

La polizia vietò che le medaglie dell'estinto fossero portate su di un cuscinetto dinanzi al feretro: nemmeno chiuse entro una busta.

Moltissime le corone di amici e com-provinciali del glorioso Cescutti della Democrazia Triestina, della Associazione democratica, ecc. ecc.

Seguivano il feretro: il deputato Attilio Hortis, parecchi consiglieri municipali, alcuni giovani garibaldini, due rappresentanti del consolato italiano ecc. ecc.

Nel momento che si stava per deperre il feretro nella fossa, il figlio dell'estinto Vittorio Cescutti d'anni 23 fu colto da deliquio.

Nessun incidente.

Ancora i fatti di Mariano.

Una rettifica del Bar. Locatelli di Cormons.

Riceviamo, e per debito d'imparzialità stampiamo la seguente:

Onorevole Redazione,

Non posso e non debbo insicelare pesare su me l'ingiuriosa imputazione di « essere fra coloro i quali alla festa di Mariano del 19 aprile emiserò le grida villane, rilevate nella dichiarazione del podestà di Mariano.

Al Corriere della sera del 26, che sulla fede dell'anonimo suo corrispondente goriziano aveva portato questa notizia, spedii tosto una rettifica per dispaccio telegrafico.

Ma il « Friuli » del 27 riproduceva pure quella corrispondenza e « l'Adriatico » del 27 pubblicandola esso pure mi accusava in coda addirittura di un'azione che non solo (v. paragrafo 494 cod. pen.) è delittuosa e condannata dal Codice penale Austriaco, ma bassa e triviale, incolpandomi falsamente di aver gridato pubblicamente « Morte a Re Umberto ». E così trovo riportata nella « Patria del Friuli » del 25 la versione data nell'« Indipendente » di Trieste al fatto di Mariano, che il biasimo per fatti attribuiti dal podestà Tomat al « forestiero » venuto a Mariano ricada anche su me, poiché anch'io mi fossi trovato « tra i forestieri » andati a Mariano.

Mi riservo di procedere a termini di legge per la calunniosa imputazione dell'« Adriatico ». Ma sarei obbligatissimo alla sua cortesia se, sulla mia parola d'onore, di non aver emesso né le parole villane citate dal podestà « Tomat » né altre ingiuriose all'indirizzo dell'Italia e di Re Umberto, pubblicasse la presente mia dichiarazione a rettifica delle dette false notizie propagate sulla fede di corrispondenti appiattati sotto la coperta dell'anonimità.

E' perché nessuno possa rinfacciarmi, il nudo dimoio essere spoglio di argomentazione, voglio addurre le seguenti considerazioni:

Il Municipio di Cormons, capoluogo del distretto, fu ufficialmente invitato alla festa di Mariano; ed io, quale podestà, coi deputati mi recai a quella borgata assistendovi per circa tre ore. Non fummo ricevuti dal podestà « Signor Tomat », ma bensì dal primo deputato di Mariano, essendo il podestà ammalato, come riferiva l'« Osservatore Triestino » del 18 aprile.

Il « Friuli orientale » di Gorizia parlando della festa ebbe espressioni di acro biasimo per le grida villane proferite attribuite a « triestini di fuoco colore », a gente che di triestini non meritano il nome.

La « Patria del Friuli » del 19, nel riportare quell'articolo, soggiungeva provenire le dette grida da alcuni « massanzoni » venuti nel nostro paese a più tardi, il 24, riceveva da Gorizia la spiegazione che quella era gente di fuori, cretini sociali di Trieste. Così il « Friuli » del 20 portava essersi associati all'impresa un centinaio di negri venuti « per la circostanza da Trieste ». Il podestà Tomat nella pubblicazione dei risultati delle sue indagini accusa « i forestieri » venuti qui.

Prescindendo dalla considerazione, che discendenza, educazione, posizione sociale fondata sopra vasto censo, e lo stesso mio sentimento nazionale di vero e buon « Friulano », debbono porre in ordine simili bassesse e sconce invettive, domando io se qualunque persona assennata non debba giudicare, avere io dovuto smarrire la ragione per compromettermi a tal segno col Codice Penale e macchiare il mio carattere ufficiale di podestà e deputato provinciale, stretto con vincoli di solidarietà al Club dei deputati italiani?

Il gettare in faccia « coi forestieri » venuti in paese, me « comonesi », membro del Consiglio comunale « di Mariano », forte possidente in quel luogo, soli 20 minuti di vettura distante da Cormons, è assurdo.

Ma bisognava trovare il reo e nella impotenza di squarciare la nebbia dov'è avvolto l'episodio, tornò molto comodo a qualcuno dei miei avversari di soccorrere dal nascondiglio dell'anonimo, contro me la freccia della calunnia, rendendo me solidario delle grida dei forestieri solo perché anch'io dovevo essere contato fra i forestieri. Basta un tempo di meditazione per mettere al nudo il maligno artificio.

M. b. LOCATELLI
Podestà di Cormons.

Ieri sera dopo aver cenato si è allontanato di casa. Non vedendolo rin-casare, i suoi famigliari lo ricercarono inutilmente durante la notte. E solo questa mane fu rinvenuto il suo cadavere, non del tutto coperto dall'acqua, perché la sorgente non è alta più di 30 centimetri, quindi è il caso dire che il Cordovado si è annegato in un bicchier d'acqua. Egli lascia la moglie e due figli.

Il nuovo Cronista.

Tolmezzo.

Particolari sulle festività di domenica

Il nostro corrispondente, impedito dal farlo prima per circostanze indipendenti dalla sua volontà, ci manda alcuni particolari sulle festività di Tolmezzo, i quali riferiamo, essendocene di interessanti.

30 aprile. — Scrivo sotto la viva impressione ricevuta dallo splendido esito di queste feste religiose e cittadine.

Sabato mattina, all'arrivo di S. E. l'Arcivescovo, che venne ricevuto alla Stazione da una rappresentanza del Clero e di Cittadini, fu accolto con dimostrazioni di vera esultanza. Lungo il suo percorso in paese, ogni casa addobbata con tappeti e fiori, e la popolazione riversata nelle vie. Al suono della musica fece il suo ingresso; e dalla musica fu accompagnato fino al palazzo, dimora dell'Arcidiacono.

Alla sera, fu processionalmente trasportato il simulacro del Santo Patrono S. Ilario dalla Chiesa di S. Caterina al Duomo, deposto nella magnifica nuova arca, opera lodevole ed ammiratissima dei signori fratelli Filippini d'Udine, su disegno dell'egregio professore Giovanni Del Puppo pure d'Udine.

Era maestoso ed imponente il religioso corteo che passava fra una fitta selva di popolo, al brillante chiarore d'una grigia e fantastica illuminazione, fra le soavi voci d'un coro distinto con accompagnamento dell'esperto Corpo musicale bandistico che eseguì l'inno *Deus Tuorum Militum* sotto l'abile direzione dell'egregio Maestro sig. G. B. Cossetti.

Domenica, favorita dal bel tempo, fu una giornata eccezionale per Tolmezzo. Di buon mattino si udirono le ripetute salve dei mortaretti come il giorno precedente; e con l'appressarsi del sole pontificale in Duomo, giungevano dalle diverse vallate alcune migliaia di persone per prendere parte alla gran festa. Il maggior Tempio era stipato in modo straordinario, e dall'alto era un colpo d'occhio stupendo il contemplare quella moltitudine che assisteva al cerimoniale tanto raro per qui ed alla esecuzione musicale d'una Messa dell'esimo Maestro Rota di Trieste, che attirò l'attenzione dell'affollato uditorio per la perfetta armonia delle voci e dell'ottimo accompagnamento.

Segui quindi la processione con il trasporto del S. Martire, e riuscì una cosa grandiosa. Vi prese parte anche Sua Eccellenza l'Arcivescovo e molti P. veneti in pompa magna.

V. fu pranzo in canonica, al quale, oltre l'Arcivescovo ed i sacerdoti e chierici che avevano assistito alla funzione, parteciparono anche il nostro Sindaco cav. Lino De Marchi, il Sindaco d'Ampezzo ing. Leone Borchia ed i signori tutti della Commissione. Il cappellano di Bressa di Campoformido, don Luigi d'Agostina, lesse una sua iscrizione latina.

Alla ore 17 seguì la Tombola di beneficenza a favore di questa Congregazione di Carità. Rallegrava lo spettacolo popolare il suono della Banda Cittadina. Pubblico nume oso, la maggior piazza di Tolmezzo offriva un'assente attrattissima. Dalle finestre delle case prospicienti la piazza stessa si sorgevano parecchie eleganti signore a godere lo spettacolo, che durò non più d'un'ora e che fu sufficientemente profuso alla alla locale pia istituzione.

Si sono smerciate 2800 cartelle. La cinquana (L. 100) fu vinta da certo Nicolò D. Sumaro, nonzolo di S. Giorgio di Comedians. Eglì vinse anche la prima tombola (L. 300) — la tre, la seconda.

Alla sera un movimento straordinario; tutto Tolmezzo giumente illuminato; la piazza maggiore offriva la più grande attrattiva.

Il distinto pirotecnico chimico Sig. Carlo Meneghini di Mortelegiano slanciò dei fuochi, incendiò delle girandole che destarono l'ammirazione e l'entusiasmo del numerosissimo pubblico. Tutto perfettamente riuscito, senza il minimo incidente.

La banda Cittadina eseguì negli intervalli un programma degno d'una grande città; lo eseguì con quella valentia che le si riconosce, sotto l'abile e nota direzione dell'esimo Maestro signor G. B. Cossetti.

Cortesemente invitato, Sua Eccellenza l'Arcivescovo assisteva ai pubblici spettacoli da una finestra della sala nobile della elegante palazzina, prospiciente la piazza, del signor De Giudici.

Così ebbe termine la maggiore delle feste, lasciando un felicitismo e caro ricordo. Il principal merito va attribuito alla iniziativa di questo degnoissimo Arcidiacono.

Conte Lello.

Latisana.

Per commemorare una benefattrice.

1 maggio. — In onore della fondatrice Risa de Egregis Gaspari, ebbe luogo una commemorazione al nostro Asilo infantile. Intervennono, il comm. Volpe e l'ispettore Venturini di Udine, le Ispettrici signore Ada Peloso-Gaspari, Noemi Gaspari, Da Zuliani-Bosio, l'assessore della Pubblica Istruzione avv. Tavan, anche in rappresentanza del Sindaco indisposto, l'avv. nob. Morossi Consigliere provinciale, Domenico Giacometti Consigliere d'ammin. dell'Istituto, le signore Maestre e Maestri del paese, i bambini delle scuole con bandiera e fanfara, ed altri. Gli onori erano fatti dal Direttore dell'Asilo cav. Didato Peloso-Gaspari, che con grande amore feconda la nobile istituzione, e dalla sua Signora. Celebrò la messa il cav. Marò nello splendido ed artistico tempio dove riposa la fondatrice, ed i bambini dell'asilo cantarono la preghiera, veramente commovente. Poi deposero una corona sulla tomba e la pronunciarono veramente sentite e nobilissime parole la brava Maestra dell'Asilo, signora Cantoni, ed il Venturini. La festiciuola si chiuse con alcuni giochi eseguiti dai bambini.

Non si può che lodare, e quindi non mi ripeterò. Certo è che la cura del cav. Peloso-Gaspari e l'abilità della signora Cantoni, sono superiori. Ammirarono tutti, con interesse vivissimo.

Palmanova.

La festa della « Dante Alighieri »

30 aprile. — Onore ai dilettanti del Circolo filodrammatico triestino! onore ai cittadini di Palmanova! Quelli con sacrificio di tempo e di denaro, risposero con entusiasmo all'appello del locale comitato della « Dante Alighieri » questi manifestarono ancora una volta i nobilissimi sentimenti che elevano ed onorano un popolo di intelletto e di amore. Ambi, fusi in un solo pensiero, contribuirono efficacemente alla patriottica istituzione che vuole amata l'Italia dovunque palpita un cuore di italiano, dovunque risuona l'accento della divina favella.

E difatti lo spettacolo riuscì imponente, indimenticabile.

Alle ore venti il teatro è pieno, zeppo, rigurgitante di spettatori. Nell'atrio troveggia, in mezzo all'alloro, la maestosa figura di Dante con la scritta:

Per la difesa della nostra lingua.

Fin al quarano che Italia chiude i suoi termini bague.

La sinfonia nell'opera *Il Domino Nero* dà principio allo spettacolo. Alla fine del secondo atto della *Niobe*, la Presidenza del Comitato offre un bellissimo e maestoso cesto di fiori con nastro:

Alle attrici triestine
29 aprile 1900.

E qui avviene una scena maestosa, solenne, commovente. Scattano tutti in piedi, scoppiano fragorosi interminabili applausi, scattano dai palchi infinite tricolori stelle filanti che s'intrecciano in mille guise, piocono dall'alto cartellini con evviva Trieste, suona, vièppù elettrizzante, l'ipno e la marcia, si eleva, grazioso ed ardente, il canto della Lega.

Scena solenne che lascerà di se traccia indelebile in tutte le anime che hanno fede nei destini della Patria e che fremono al fatidico nome d'Italia.

E così via via continua la festa sino alla fine; finché tutti lentamente abbandonano quel luogo pieno di vita e di pensiero, entusiasti anche dell'arte buonissima dei bravi dilettanti e della esecuzione del programma musicale per parte dell'orchestra.

Dopo teatro, oltre la mezzanotte, tutti i dilettanti triestini si radunarono nella trattoria Savorgnan Ugo, per la cena. Qui, a fraternizzare con essi, si recò anche la larga rappresentanza del locale Comitato, e non vi so dire come trascorsero le ore belle e veloci. Fra il sorriso delle signorine fra lo champagne, fra i brindisi improntati alla più schietta cordialità ed inebbiati a Dante, a Trieste, a Palma, ai presenti ed agli assenti, fra i canti e l'inesauribile brio e spirito del simpaticissimo sig. A. Catalan vennero le cinque, ora di partenza per Trieste e perciò ora di scambio di saluti e di auguri.

Nelle nostre anime restò ardentissimo desiderio di rivederli in breve.

(a).

1.º maggio 1900.

La Presidenza del Comitato della « Dante Alighieri » di Palmanova compie oggi un sentito dovere ringraziando cordialmente tutti coloro che in qualche modo cooperarono alla felice riuscita dello spettacolo che ebbe luogo domenica sera 29 aprile passato nel teatro sociale, a vantaggio della Società « Dante Alighieri ». L'evento fu superiore ad ogni previsione e resterà memorabile negli annali del nostro teatro.

Speciali grazie deve la Presidenza per l'opera loro gratuita ai dilettanti filodrammatici del Circolo di Trieste, ai Signorini di Palmanova diretti dall'egregio maestro Arturo Riaschi, alla Presidenza del T. atro, al sig. G. Galati per la luce elettrica, alla direzione dell'orto agricolo S. Bart e Comp. ed al sig. Rodo di Udine per i fiori bellissimi ed in gran copia, alla casa editrice Schmidt e C. di Trieste per la concessione della commedia, ed infine ai signori Filiberto Be Biasio, Gio. Maria Barz, ed avv. Dr. Pietro Lorenzetti per la concessione del loro palco.

La Presidenza.

Ampezzo.

La solidarietà dei maestri. — 30 aprile.

Tardi mi venne sott'occhio il N. 85 del vostro giornale, ove una corrispondenza da Ampezzo rendeva conto d'un'adunanza di questa sezione mandamentale dell'associazione Magistrale Friulana; e riscontrai che il corrispondente dimenticò o deliberatamente tacque un oggetto da quest'assemblea trattato e che non mi sembra privo d'una certa importanza.

Il Municipio di Paluzza licenziò quattro insegnanti per non pagar loro l'aumento sessennale a cui essi avrebbero diritto nel venturo anno scolastico. Ora l'assemblea di questa sezione mandamentale ad unanimità ha approvato la proposta d'incaricare la Presidenza dell'Associazione a voler invitare o personalmente o collettivamente, per mezzo del *Bollettino ufficiale*, tutti gli insegnanti che fanno parte del sodalizio ad astenersi dal concorrere ai quattro posti, che per volere del Municipio di Paluzza si renderanno vacanti.

I così mal tutelati diritti dei poveri maestri richiedono bene un simile atto di protesta; e lo spirito di solidarietà onde sono animati gli insegnanti elementari del Friuli, non lascia pur l'ombra di dubbio ch'essi vogliano accogliere la proposta dei colleghi del mandamento di Ampezzo.

Arveno Arveni.

Piccole notizie di cronaca.

Don Domenico Tessitori, di Moggio, partirà in settimana per Feldkirchen, allo scopo di prestarsi alle confessioni dei nostri comprovinciali ivi dimoranti per necessità di lavoro. Si dice che altri sacerdoti friulani abbiano intenzione di fare altrettanto.

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

| 1 - 5 - 1900 | ore 9 | ore 15 | ore 21 | ore 2 |
|--|-------|---------|--------|-------|
| Bar. rid. a 0 Altim. 116.10 livello del mare | 750.0 | 751.2 | 752.4 | 753.0 |
| Umidità relativa | 93 | 70 | 76 | — |
| Stato del cielo | piov. | piov. | ser. | ser. |
| Acqua cad. mm. | 2.3 | 5.5 | — | 0.5 |
| Velocità e direzione del vento | calma | 3. S.W. | calma | calma |
| Term. centigr. | 14.3 | 14.8 | 12.3 | 13.9 |

| | |
|----------------|------------------------|
| 1. Temperatura | massima 17.6 |
| | minima 11.7 |
| 2. Temperatura | massima all'aperto 9.9 |
| | minima all'aperto 9.8 |
| | massima all'aperto 8.3 |

Venti deboli vari; tempo disorato al Sud, alquanto nevoso con qualche pioggia al Nord e centro; temporali sull'alta Italia specialmente al Nord-Est e sul versante Adriatico centrale.

Una diceria smentita.

Troviamo nel libro della questura quanto segue:

« Circola insistente la voce che la rappresentazione di ieri al *Minerva* sia stata scaposa d'ordine dell'Autorità di P. S. per la ricorrenza del 1.º maggio. « Prago i signori giornalisti di compiacersi smentire in modo assoluto questa diceria, non essendo nemmeno lontanamente passato nella mente dell'Autorità questa idea, poiché non vi sarebbe stata nessuna ragione che potesse giustificare o consigliare simile provvedimento. »

Castagnoli.

Anche a noi consta positivamente che quella diceria non aveva a non ha ombra di fondamento. La rappresentazione venne sospesa in virtù del grande concerto che ha luogo questa sera al *Sociale*, e per la stessa ragione si sospende la rappresentazione di domani sera.

L'impresa quindi ha stabilito di dare le due ultime rappresentazioni sabato e domenica a prezzi popolari.

I Comuni e la « Dante Alighieri ».

Il Consiglio comunale di Sedegliano, con voto unanime, deliberò d'iscrivere il Comune fra i soci ordinari del Comitato udinese della « Dante Alighieri ».

Onorificenze ad un friulano.

Abbiamo da Caen che a quella Esposizione internazionale di alimentazione, emerse moltissimo il sig. Giuseppe Manzini, segretario dell'Istituto tecnico di Udine, al quale fu consegnato il diploma d'onore che gli dà il diritto alla medaglia d'oro ed alla croce del merito, e ciò per i suoi studi sui forni rurali e sull'alimentazione salubre ed economica delle popolazioni agricole. Vive congratulazioni.

Teatro Sociale.

Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo l'unico grande concerto dell'orchestra del Teatro alla Scala di Milano, composta di 110 professori, e diretta dall'illustre maestro Arturo Toscanini.

Gli ultimi due pezzi del programma già pubblicato, verranno sostituiti dai seguenti:

WAGNER — Entrata degli Dei nel Walhalla (Dall'Ordo del Reno).

WAGNER — Preludio dell'atto I.º dell'opera: « I Maestri Cantori ».

Un idillio... Interrotto.

Un'ostessa, quantunque non giovane ma ancora piacente, che ha il marito vivo e sano, si procurava delle distrazioni... più o meno platoniche con un giovanotto, ed il ritrovo per tali espansioni era un noto alberguccio del centro.

Il marito, pare non sia troppo amante delle distrazioni od espansioni che siano della sua dolce metà, e quantunque di solito i mariti certe cose sieno gli ultimi a saperle, scopre il nido dei due, e martedì sera se ne va a trovarli a filare... il loro idillio.

Ed appare eziandio che il marito, recatosi sul luogo, avesse tragiche intenzioni, perché brandiva un arma... ed il sangue avrebbe potuto scorrere nella pacifica via Rialto. E turbe di popolo si adunarono ivi, ed i rumori si andarono facendo alti e sonori, così da svegliare le orecchie dell'arma benemerita, la quale incaricossi di frenare gli ardori bellici del marito allontanandolo dal teatro delle possibili gesta cruente.

E così i due colombi poterono, dopo che le turbe stanche e disilluse dovettero abbandonare la pacifica via, lasciare l'alberguccio, che mancò poco non desse il titolo a truce dramma dalle tinte forti e sanguinose...

I muratori

sono oggi, come avevano promesso all'Ispettore di P. S., cav. Castagnoli, tutti al lavoro. Alle dieci di stamane, gli imprenditori e capimastri si radunarono, convocati da lui, nel gabinetto del R. Ispettore.

Il cav. Castagnoli comunicherà loro i lagni e le pretese dei muratori esortandoli a mantenere i patti e la tariffa stabiliti nell'accordo del 1898, ad evitare ulteriori differenze.

All'ora in cui scriviamo (11) la conferenza s'addetta continua.

Casa clandestina.

Ieri venne redatto verbale di contravvenzione a carico di Guglielmo fu Luigi Botti d'anni 40, abitante in via Superiore N. 11, calzolaio, perché permettevasi aprire una casa di prostituzione clandestina senza darne avviso al locale ufficio di P. S. come ne aveva l'obbligo.

Il Monte di pietà di Udine

fa noto che durante il mese di maggio 1900, possono essere rinnovati i bollettini colore bianco fatti a tutto agosto 1899.

L'avviso 21 ottobre 1899 a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportato nei numeri 19 novembre 1899 e 14 gennaio s. c. del periodico *L'Amico del Contadino*, contiene l'indicazione dei pagni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Pellegrinaggio a Venezia.

Per le feste centenarie civili e religiose per Pio VII che avranno luogo a Venezia nei giorni 12-13-14 maggio, nella Basilica di S. Giovanni M., la Società Veneta accorda facilitazioni. Qui riportiamo i prezzi delle singole stazioni della nostra zona:

| | | |
|------------|--------------|--------------|
| Olivola | III cl. 6.10 | II cl. 10.05 |
| Risano | 5.25 | 8.85 |
| Palmanova | 4.95 | 8.40 |
| S. Giorgio | 4.50 | 7.65 |
| Mozzana | 4.25 | 7.20 |
| Palazzo | 4.10 | 7.00 |
| Latisana | 3.90 | 6.75 |

Incaricato di consegnare per le consegne delle tessere è il cav. Ugo Loschi, via della Posta 16, Udine.

Conferenza.

Domenica 6 maggio corr. il co. Giuseppe di Brazza terrà una conferenza nelle sale della Società cattolica di M. S., via della Prefettura 10, sul tema: « Il risparmio in Friuli e la vita pratica ».

Ferite lavorando.

Venne medicato all'ospedale tal Giuseppe Sartori fu Giovanni d'anni 27 da Paderno, per ferita al dorso della mano sinistra riportata accidentalmente lavorando con un'accetta, guaribile in dieci giorni.

Stagionatura ed assaggio delle sete.

Sele entrate nel Mese di aprile 1900 alla stagionatura

| | | | |
|-----------|----------|-------|------|
| Greggie | Colli N. | 43 K. | 4460 |
| Trame | » | 2 | 115 |
| Organzini | » | » | » |

Totale N. 45 K. 4575

all'Assaggio

Greggie N. 173 |

Lavorate » | » | » |

Totale N. 173

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Pico Maria ved. Micoli*: Muzatti e Magistrali lire 1, Comessatti Giacomo 1, Magistrali Umberto 1, Polanz Ferdinando 1, Ferracci Arturo 1.

Di *Pico Giacomo*: Ditta Lilli Tosolini 1, Boschetti Giacomo 1, Capellari ing. Osvaldo 1, di *Odorico di Lenard di Ontagnano*: Tom Giovanni e comp. 1.2

Offerte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di *Pico Maria ved. Micoli*: Antonini Romano 1, Pio Italo Modulo 1.

Corse delle monete.

Austria Cor. 109.50 Germania 129.50 Romania 103. — Napoleoni 21.10 Sterl. inglesi 26.50

Lezioni di pianoforte, composizione ed estetica musicale, nonché di lingua tedesca ed italiana. PIETRO DE CAMINA, recitato al Caffè (n.º 10) — Preparazione di esami in istituti di istruzione pubblica e Conservatori musicali — traduzione di documenti e libri.

Cronaca Provinciale

Codroipo.

ANNEGAMENTO.

2 maggio. — Ieri vi ho informato di un tentato suicidio, oggi vi comunico un annegamento.

Questa mattina nei pressi di Passariano e precisamente vicino un vecchio locale detto *la fornace*, in un'acqua sorgente, fu rinvenuto cadavere certo Tommaso Cordovado contadino, d'anni 54 di Passariano.

Ieri fu a Codroipo al mercato. Il Cordovado che aveva l'abitudine di alzare un po' troppo il gomito, è ritornato ieri sera a Passariano un po' alticcio.

